

Assoarchitetti, troppi professionisti scarsa committenza

Secondo l'osservatorio Professione Architetto, ci sarebbero in Italia oltre 150mila architetti: 2,6 professionisti ogni 1.000 abitanti, contro gli 1,65 che si registravano nel 2000. Dei problemi della professione ne abbiamo parlato con l'architetto Bruno Gabiani, presidente Assoarchitetti.

Troppi professionisti o scarsa committenza?

Tutti e due: gli architetti italiani sono in soprannumero drammatico: uno ogni 400 abitanti, si pensi che in Cina sono uno ogni 40.000; mentre gli incarichi privati e pubblici sono pochi, per la crisi ormai sistemica. Si aggiungano le modalità poco trasparenti d'affidamento degli incarichi nel pubblico e che nel privato è ormai privilegiata la vicinanza del progettista ai poteri amministrativi, più della competenza. Senza un cambio di tendenza, gli studi produrranno sempre meno qualità.

Secondo lei le università italiane assicurano una adeguata preparazione ai futuri architetti?

Sotto il profilo disciplinare, sì. No, se se ne considera la corrispondenza alle richieste del mondo della produzione. Non è sensato continuare a preparare migliaia di architetti teoricamente capaci di progettare città, grandi infrastrutture, grattacieli, oggetti dei quali potrà occuparsene

forse l'uno per cento. Quindi meno architetti autori e più tecnici di équipe, che non sono autori del progetto, ma aggiornati conoscitori dei segmenti del sapere, che concorrono con l'architetto coordinatore interdisciplinare, a redigere il progetto integrato.

Ricostruzione post-sisma, spunta l'archistar. È una giusta modalità?

È ridicolo pensare che possa esistere un demiurgo che risolve problemi che il Paese si trascina da sempre e che sono originati da un disordine istituzionale che continua ad espandersi, complici anche le legislazioni "barbariche" degli ultimi decenni, calate emotivamente su un corpo legislativo vecchio ma organico, che non era mai stato applicato. In realtà la sicurezza è una sola: i terremoti, certo sono frequenti e dolorosi, ma occorre premunirsi anche contro inondazioni, frane, uragani, incendi, vetustà di edifici e impianti. Non esiste un soggetto pubblico che abbia la forza di mettere tutto in sicurezza: sarebbe già immane farlo per le sole opere pubbliche. E' però indispensabile un'azione pluridecennale dello Stato, che affronti il problema a partire dai suoi risvolti culturali e che con un sistema d'incentivi e contributi, induca i privati a intervenire sul proprio patrimonio, con milioni di interventi capillari di miglioramento.